

Domenica XXII T.O. B

1 settembre 2024

IL CUORE SOVRASTA LA LEGGE

Deuteronomio 4, 1-2.6b-8 --- Salmo 14 --- Giacomo 1,17-18.21b-22.27 --- Marco 7,1-8.14-15.21-23

1. Dopo una parentesi con il Vangelo secondo Giovanni su “Gesù pane di vita”, il Vangelo secondo Marco ci porta oggi nel pieno di un banchetto, attorno a una tavola.

- Si affronta *una questione* a prima vista secondaria, si parla cioè dell’osservanza delle norme tradizionali quando ci si siede a tavola... «*I farisei e tutti i giudei — dice Marco — non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi*».
- L’evangelista scrive ciò riferendosi *agli episodi della condivisione dei pani* che, come per gli altri evangelisti, **raffigura l’Eucaristia...** e in essi GESÙ dà alla gente i pani da mangiare senza chiedere di purificarsi prima.
- **Infatti, e questo è il significato dell’Eucaristia – non bisogna essere puri per mangiare il pane ma è il mangiare il pane che rende puri...** ebbene, ciò scandalizza, questa libertà scandalizza e i farisei con gli scribi rimproverano Gesù [*e in riferimento a noi!?!*].
- **Ma la risposta di Gesù è immediata e sorprendente:** i Farisei, gli scribi e i massimi esponenti della gerarchia religiosa sono rimproverati con il termine ‘**ipocrita**’, che a quel tempo e in quella cultura non aveva la connotazione morale di oggi ma significava ‘**teatrante**’, ‘**commediante**’, *ossia colui che quando si esibisce a teatro non lo fa a volto scoperto ma indossando una maschera.*

2. Gli scribi e i farisei, insomma, sono coloro che fanno delle tradizioni degli antichi lo strumento/la maschera per il loro potere dentro la comunità religiosa e civile.

- Per loro è persona dabbene chi si adegua, si adatta, si lascia trascinare, *cioè chi non agisce in modo critico e responsabile.*
- Per colpa degli scribi e dei farisei le leggi vengono via via impoverite dello spirito e del cuore che le aveva fatte nascere **come strumento di difesa e di crescita della comunità.**
- Ed è proprio contro questo impoverimento della legge che Gesù pronuncia il suo rimprovero, tradotto in un avvertimento fondamentale, che può suonare così: “**Il legalismo e il tradizionalismo sono sempre un modo di rifiutare Dio**, innanzitutto perché mette Dio dopo la legge e poi perché **nasconde «la volontà di Dio» e la sua «novità», che è quella di liberare la persona e non di metterle addosso ulteriori gioghi e pesi.**”!

3. Ma l’elemento essenziale del discorso di Gesù è costituito da una piccola parabola, che ancora una volta i discepoli non capiscono.

- *‘Non è ciò che entra nell’uomo che lo contamina, ma ciò che esce dal suo cuore che contamina l’uomo’...*

- Con questa piccola parabola **Gesù sostiene innanzitutto la necessità della bontà del cuore**, *inteso come sede della volontà e delle decisioni*, **prima ancora che la necessità della bontà delle azioni**: infatti, solo da un uomo buono, nel senso di *volitivo/pulito /limpido/trasparente*, procedono azioni *'buone'*.
- **La distinzione tra puro e impuro, poi, non procede da Dio...** la limpidezza o impurità nascono dal di dentro di ognuno di noi e quindi dalla buona o cattiva relazione che si intrattiene con gli altri.
- **I 12 atteggiamenti** negativi elencati da Gesù, infatti, **sono tutti contro l'uomo e nessuno contro la religione**: quello che determina il rapporto con Dio, dunque, non è qualcosa che riguarda il culto *ma sono gli atteggiamenti che si istaurano con gli uomini*.
- Il primo atteggiamento da evitarsi **non è l'impurità** come è comunemente intesa, **ma sono le "prostituzioni"** e per prostituzione non si intende innanzitutto l'esercizio di essa *ma il vendersi* per fare carriera, per aver successo, per la propria ambizione e così via.
- L'ultimo degli atteggiamenti *'mortiferi'* da cui staccarsi, poi, è **"la stoltezza", la stupidità**. **Stupido nei vangeli non è il solito 'indrioto' ma chi vive soltanto per sé**. Chi pensa solo al proprio interesse e non si accorge dei bisogni e delle necessità degli altri è *un fallito*.

4. Possiamo concludere la riflessione con un ammonimento che ricaviamo dal testo del Deuteronomio e con un invito che ci offre l'apostolo Giacomo.

- **DEUTERONOMIO = Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla...** il comando non esclude la ermeneutica, anzi la ritiene l'unico mezzo per cogliere *l'essenza della Parola di Dio*, liberandola da tutte le scorie di cui il tempo l'ha appesantita.
- **GIACOMO: Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto...** *religione pura e senza macchia* davanti a Dio Padre è questa: **visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.**